

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2011

Reggio, assassinato con due colpi in testa l'imprenditore Martino

REGGIO CALABRIA. Era uscito dalla palestra dopo un buon allenamento. Ha attraversato la strada con le chiavi in mano pronto a salire sul Fiat Doblò bianco che lo doveva riportare a casa dove l'attendevano la moglie e i tre figli. Un killer silenzioso glielo ha impedito. Per sempre. Due colpi di pistola calibro 7,65 hanno centrato in testa Bruno Vittorio Martino, 46 anni, imprenditore edile.

Gli spietati killer, compiuta la loro missione di morte, si sono volatilizzati subito nella notte di Pellaro e nel luogo appartato non c'erano nemmeno testimoni.

Scattato l'allarme, dato una voce anonima al 113, sulla scena del delitto sono piombate le Volanti della Polizia coordinate dal vicequestore aggiunto Giuseppe Pizzonia.

Nonostante i due proiettili nel cranio, Martino era ancora vivo ed è stato trasportato d'urgenza agli Ospedali Riuniti per un tentativo disperato di poterlo strappare alla morte. I medici si sono subito accorti che le condizioni del ferito erano disperate e, infatti, dopo nemmeno un'ora dal ricovero è giunta la notizia che Martino era spirato. Decisivo a causare il decesso potrebbe essere stato il proiettile che è entrato all'altezza della tempia destra ed è uscito dall'altra parte.

Questi dettagli, tuttavia, saranno chiariti meglio dall'esame autoptico. Adesso starà agli investigatori della Squadra Mobile, diretta dal primo dirigente Renato Cortese, fare luce su questo terribile fatto di sangue. Le modalità sembrano essere chiaramente mafiose: due colpi in testa è in grado di piazzarli solo un killer professionista e possono anche indicare una pista da seguire con attenzione.

Pochi giorni fa, Vittorio Bruno Martino era stato rinviato a giudizio nell'ambito del processo "Terrazzamento" e doveva comparire davanti al Tribunale reggino il prossimo 27 gennaio. Un processo nato da un'operazione condotta dai Carabinieri del Noe, coordinati della Procura di Reggio Calabria, che il 7 febbraio 2010 aprì uno squarcio inquietante sullo smaltimento illecito di rifiuti alla periferia di Reggio.

Nell'ambito di quell'inchiesta, ci fu anche il sequestro di società e beni per un valore di circa sette milioni di euro, tra i quali un bar-rosticceria all'interno dell'aeroporto dello Stretto, che era gestito dalla vittima. Secondo il castello accusatorio della Procura, Martino aveva realizzato una discarica abusiva nel vallone Bovetto in cui confluivano rifiuti provenienti da demolizioni edili, riempiendo un intero vallone di proprietà della società Eko Mrf amministrata dallo stesso Martino. Il terreno, secondo le carte, doveva essere realizzato a terrazzamenti da destinare ad uliveti. Ma di ulivi non fu trovata traccia.

Per questi reati Martino, nei giorni scorsi, è stato rinviato a giudizio insieme ad altre 15 persone con l'accusa, a vario titolo, di realizzazione di discarica abusiva di rifiuti speciali non pericolosi, traffico di rifiuti e gestione e trasporto non autorizzati di rifiuti speciali.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS